

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Quando un figlio scopre il suicidio

No tre figli, e adesso che stanno per affacciarsi all'adolescenza mi suscitano preoccupazioni. Ma soprattutto, mi terrorizza leggere sui quotidiani di bambini e ragazzi che tentano il suicidio per motivi. Mi chiedo che cosa possa preservare un ragazzo da un gesto del genere, se l'essere cresciuto in una famiglia «normale», senza particolari traumi e problemi, sia una garanzia sufficiente; e temo non lo sia affatto. Che può fare allora un genitore?

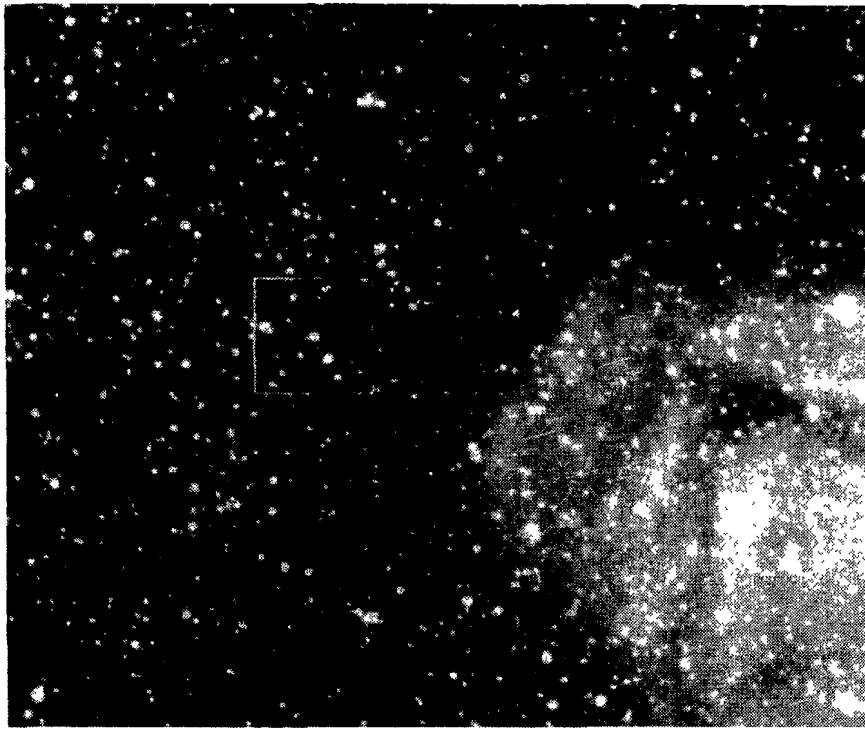
Impiegato, la madre casalinga, ed entrambi educavano la figlia in un modo che si può dire normale. Però, a un certo punto, questa bambina inizia ad avere problemi di identità, dapprima con la sua famiglia, che non riesce più a distinguere da tutte le altre, poi con se stessa, poi accusa problemi relativi alla scuola. E alla fine si affaccia alla finestra, scopre di non capire più il mondo e si butta giù.

I bambini, e i ragazzi forse ancora di più, vivono in virtù di quella prodigiosa forza che è la fantasia, l'immaginario, l'invenzione: costruiscono fantasmi su tutto, e innanzitutto su di sé. Esistono sulla base delle fiabe, che non a caso sono state chiamate la letteratura classica per bambini e che contengono tutti i simboli della psicanalisi. Non vivono sul realismo dell'adulto, che bada ai soldi e alle perversioni che ci governano, pote, possono profittare; loro sono in un altro mondo. I bambini perché immaginano sulla base di quello che vedono: il sole tramonta, e loro credono se ne vada per sempre. Passa una donna brutta e sgangherata, e pensano sia la strega. Gli adolescenti invece trasferiscono questa propensione ai fantasmi sul piano del pensiero astratto, ovvero su qualcosa che non esiste; uno strumento che diventa un giocattolo nuovo e formidabile, con il quale creare un mondo tutto immaginario. Usano la moticicletta come un cavallo da corsa, creano i gruppi di coetanei, cioè una società fittizia che li accoglie e alla quale si adeguano con una fedeltà cui in confronto quella di un cittadino al proprio paese fa ridere. Ma il mondo in cui viviamo fa di tutto per distruggere questo immaginario. E non si accontenta di usare la realtà delle cose, ma arriva anche ad inviti espliciti e pressanti: quante volte, per esempio, ci capita di sentire insegnanti e genitori ripetere di un ragazzo «ha sempre la testa fra le nuvole»? Lo credo bene che ce l'abbia, è il suo mestiere, la sua vita. Ah certo, noi invece siamo con i piedi per terra; e non ci siamo ancora accorti che non si tratta di terra, ma di fango. Questo confronto con una realtà spietata, che tende a distruggere qualsiasi fantasia, è assolutamente sconcertante; in genere i ragazzi portano avanti la loro battaglia, riescono a entrare da conquistatori nel mondo che li circonda, riescono a difendersi sufficientemente, ma di certo non possono fare tutto e subito. Altrimenti è come vedere il proprio mondo distrutto, e sostituito da un altro che però risulta incomprensibile, piatto, insignificante, in cui non si può più giocare, ma solo lavorare; e ad un certo punto uno si spara.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax 02/6772245

Polo Nord, previsione iperpesimista «L'effetto serra lo sciolgerà tutto»

I ghiacci del Polo nord si starebbero sciogliendo tanto velocemente con l'aumento della temperatura causato dall'effetto serra che entro il prossimo secolo, secondo alcuni scienziati europei e americani, la calotta artica non esisterà più come fenomeno permanente. Le proiezioni del Centro di ricerca meteorologico britannico Hadley indicano che la temperatura delle acque sotto l'Artico aumenterà fra i sei e gli otto gradi centigradi nel prossimo secolo. Tanto basterà a sciogliere completamente i ghiacci che svanirebbero in estate per tornare in inverno come succede nella parte più esterna dell'Antartico. La previsione assume come possibili scenari di aumento della temperatura che sono però ben al di là delle più pesimistiche previsioni degli specialisti.



Un mostro nella galassia satellite

Nei quadrati che vedete al centro della foto c'è un mostro. È una stella dal nome burocratico IRAS 04553-6825 situata nella Grande Nube di Magellano, una galassia così vicina a noi (160.000 anni luce) da essere in pratica un satellite della nostra. Questa stella è il primo maser che si sia mai visto al di fuori della via Lattea. Un maser (acronimo di Microwave Amplification by Stimulated Emission of Radiation) è un dispositivo che, attraverso l'emissione stimolata di radiazioni, amplifica i segnali deboli costituiti da radiazioni di microonde. Un esempio in più dell'esistenza nello spazio di "laboratori naturali" che riproducono le macchine create dall'uomo.

si abbassa il livello delle acque ed aumenta la sedimentazione. Il fenomeno può raggiungere livelli tali da tramutare i corsi d'acqua in zone paludose.

Ne sa qualcosa il Sudan, che ha dovuto spendere milioni di sterline sudanesi nel tentativo di disinfestare il suo Nilo senza riuscirci; tra canali e corsi tributari il giacinto aveva infestato la bellezza di 3.000 km di corsi d'acqua. In questi casi, non vanno a rotoli soltanto la pesca o la navigazione, ma anche la produzione di energia elettrica, quando ad essere infestate sono le dighe. Quando le piante si infiltrano nei meccanismi delle dighe non vi è che un modo per liberarli: l'intervento manuale.

In Nigeria, 24.000 pescatori hanno dovuto accontentarsi di pesche dimezzate per la grande moria di pesci soffocati dalla mancanza d'ossigeno su 500 km quadrati di paludi costiere. Il Benui, si è trovato con la pesca almeno dimezzata.

Tenere questa pianta tentacolare sotto controllo può essere gravoso, l'uso dei diserbanti infatti sarebbe oltremodo costoso, non solo economicamente, ma soprattutto nocivo per l'ambiente. Perciò ci si è concentrati sul controllo biologico grazie a tre piccoli agenti, divoratori di professione. Si tratta di due bruchi ed una farfalla: la Neochethonia bruchi e la Neochethonia eichhorniae, che assieme alla Sameodes alboguttata sopravvivono nutrendosi della linfa del giacinto d'acqua. Il loro impiego ha dato finora risultati soddisfacenti, se seguito da esperti, senza conseguenze per flora e fauna circostante.

Un po' quello che succede per un'altra pianta pirata, la Salvinia molesta, una felce dalle foglie verdastre o verde intenso che naviga liberamente in superficie affondando radici brune e filamentosse nelle acque. Anche la Salvinia nasce in Brasile ed è stata trasportata fuori del suo territorio naturale dall'uomo. Negli ultimi cinquant'anni si è insediata in molti paesi tropicali dell'Africa, dell'Asia e del Pacifico. Riesce a tessere tappeti talmente fitti che in molti casi vi si possono insediare nuove piante e persino piccoli alben mentre, sotto, la vita acquatica muore.

In Brasile, a tenerla sotto controllo sono degli insetti che si nutrono soltanto di salvinia. Una volta individuato il coleottero si è passati alla riproduzione in massa ed alla sua esportazione. Così il Cyrtobagous salviniae fa la sua prima comparsa oltre frontiera nel 1981, quando venne catapultato su un manto di salvinia che occultava il Lago Moondarra in Australia. E come ragno tesse la tela, un piccolo esercito di 2.000 Cyrtobagous salviniae dislo il tappeto di salvinia che ricopriva il lago. Poi fu la fame e la loro morte.

Tra i paesi che hanno adottato questi piccoli benefattori per liberare i propri corsi d'acqua vi sono India, Sri Lanka e Malaysia nel continente asiatico e Botswana, Kenya e Zambia in quello africano. I risultati economici non si sono fatti attendere.

Nel solo Sri Lanka, si calcola che vi sia un ritorno di \$53 per ogni dollaro speso nel controllo biologico della Salvinia molesta e che la razionale sia di circa 1.700 ore di lavoro per ogni singola ora dedicata al controllo biologico.

In soldoni, a livello globale, i vantaggi economici si aggirerebbero sui 200 milioni di dollari.

AMBIENTE. Ogni anno si perde cibo per 250 milioni di persone

Affamati dall'erba nomade

Il termine "erbacce" pare un po' blasfemo in epoca di biodiversità. Ogni erba è portatrice di una diversità genetica. Ma quando queste erbe vanno a colonizzare campi destinati all'alimentazione umana, allora il problema diventa urgente e grave. Si calcola che ogni anno vengono sottratti all'alimentazione umana 150 milioni di tonnellate di produzione agricola e che questo danno equivalga a cibo sufficiente per 250 milioni di persone.

FRANCESCA STEINMAN

Hanno nomi intriganti come Eleusine indica, Imperata cylindrica, Digitaria sanguinalis o Amaranthus spinosus e fanno pensare a tempi lontani, quando erano di casa soprattutto tra i frati. Annuali, perenni, terrestri o acquatiche sono le erbe, che riescono a fare il bello ed il cattivo tempo a seconda di dove, come e quanto crescono. Inutile separare le buone dalle cattive perché tutte, indistintamente, hanno delle qualità. Anche la meno importante può vantare un suo ruolo. Se non altro, quello di trattenere l'umidità del terreno; ma belle o brutte che siano, utili o meno, in agricoltura sono spesso un nemico giurato, tanto da venir definite erbacce. Una ventina sono particolarmente insidiose per i raccolti e lo sono diventate soprattutto là dove l'uomo, con l'agricoltura itinerante prima e con quella stanziale poi, ha lavorato la terra aiutandole, involontariamente, a propagarsi. Infestavano l'agricoltura primitiva (semi sono stati ritrovati ammassati frammisti ai semi di cereali in reperti archeologici di varie parti del mondo) ed infestano l'agricoltura odierna, riuscendo a rendersi più

pericolose di tutte le altre infestazioni e malattie messe assieme. Praticamente ogni pianta ha la sua erbaccia e questa infiltrazione strisciante è causa di un buon 10% di perdite nella produzione agricola.

Anche se le perdite percentuali cambiano da continente a continente (la Faø calcola che in Europa ammontano al 7 per cento, in Africa al 16) ed a seconda dei raccolti (un 10 per cento abbondante nella produzione di riso, grosso modo il 6 per cento in quella di cotone, ed il 15 per cento nella canna da zucchero), l'impatto è comunque negativo, se si pensa che i circa 150 milioni di tonnellate sottratti annualmente alla produzione agricola potrebbero dar da mangiare a 250 milioni di persone dei paesi in via di sviluppo.

Il "taglia e brucia"

Non sono soltanto gli elementi naturali come l'acqua e le correnti a spargere i loro semi. Il "taglia e brucia" delle attività agricole, ad esempio, contribuisce in maniera sostanziale al rafforzamento delle erbe infestanti che non sempre riescono ad attecchire, ma quando lo

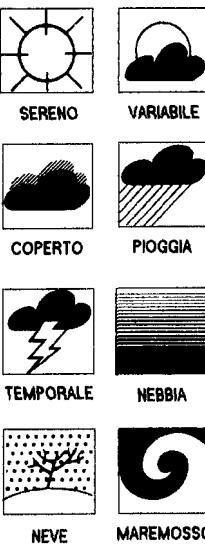
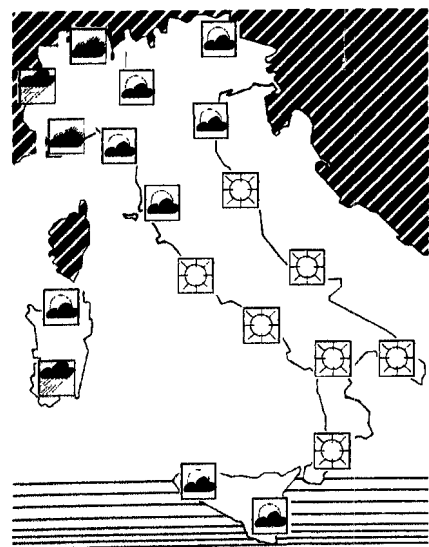
trimento praticamente da qualsiasi elemento. Non solo da acque ricche di nutrienti come azoto, fosforo o potassio, calcio o magnesio ma persino da metalli come ferro, alluminio, rame e zinco.

Proveniente dall'Amazzonia, le sue prime tappe sono state nel continente sudamericano, ma mentre nella sua sfera di provenienza non ha mai causato danni di rilievo, nei tropici e nei sub-tropici il giacinto d'acqua si è moltiplicato a livelli pericolosi, rendendosi dannoso non solo alla vegetazione circostante ed alla vita acquatica, ma anche alla salute dell'uomo come vettore di malattie infettive, oltre a mandare in tilt moltissime altre attività importanti, dalla pesca alla navigazione.

Il trasporto sul fiume

Vale la pena di soffermarsi sulla pericolosità di questa pianta acquatica perché la sua presenza minaccia un buon numero di paesi in via di sviluppo. Trasportato dalle acque e dai venti, ma anche dall'uomo e dai mezzi di trasporto fluviale, il giacinto d'acqua è riuscito ad infestare il sud degli Stati Uniti, il Messico, Panama e molte regioni dell'Africa, soprattutto lungo i fiumi Nilo e Congo, senza risparmiare il sub-continente indiano, l'Asia, l'Indonesia e l'Australia. In Africa, a causa della sua fitta coltre, si calcola che le acque del Nilo abbiano perduto un decimo del flusso medio della loro portata, 7 miliardi di m3 di acqua sono andati perduti per il fenomeno dell'evaporazione dovuta alla mancata ossigenazione delle acque. E l'evaporazione non è che il primo di una serie di problemi, perché con essa

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia è in una zona di confluenza fra masse di aria umida di origine atlantica, ed aria proveniente dall'Europa orientale.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni si prevede cielo da poco nuvoloso o velato a parzialmente nuvoloso per nubi medio-alte e stratiformi, con annuvolamenti più estesi sulle zone alpine e prealpine e sulle regioni meridionali: su queste zone, nella mattinata di domani saranno possibili brevi piogge, più frequenti al sud. Visibilità ridotta per foschie, sulle zone pianeggianti del nord e, localmente, nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo

VENTI: deboli settentrionali.

MARI: quasi calmi o poco mossi, localmente mossi il Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table listing temperatures in Italy for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp, Roma Fiumc, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table listing temperatures in foreign cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Promotional block for l'Unità magazine, including subscription rates, advertising prices, and contact information for the publisher.